



RIPERCORRONO LA STORIA DELL'UOMO, DALLE ORIGINI FINO AD OGGI

I SASSI DI MATERA PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

Matera è un luogo antichissimo abitato da sempre, dal Paleolitico fino ai giorni nostri. Qui l'uomo ha lasciato evidenti segni dei suoi stanziamenti: si succedono e coesistono, scavati o costruiti nel tufo della Gravina, grotte naturali, architetture ipogee, cisterne, enormi recinti trincerati, masserie, numerose chiese rupestri con affreschi bizantini. Un complesso abitativo unico, dove l'integrazione tra uomo e territorio è totale.

MATERA E LA SUA STORIA

Matera (401 mt s.l.m.) non poteva non essere dimora ideale per gli insediamenti umani sin dalla Preistoria. A Matera, il cui nome deriverebbe da "mata" che significa "cumulo di rocce", è avvenuto l'insediamento urbano nei Sassi e nella Civita lungo gli scoscesi dirupi della Gravina, un promontorio roccioso a ridosso di un profondo burrone, percorso da un torrente e circondato da due ampie valli convogliatrici di acque.

L'unicità di Matera risiede nella continua presenza umana che copre tutte le età, a partire da 400.000 anni fa, quando l'Uomo era un semplice cacciatore-raccoglitore. Si tende a collocare nel Paleolitico inferiore (150.000 anni fa) il primo popolamento della zona, periodo cui appartiene l'Uomo di Altamura, il più antico ritrovamen-

to dell'Uomo di Neanderthal oggi esistente.

Ma la grande importanza del Materano risiede nei ritrovamenti Neolitici. L'orografia del territorio unitamente alla natura del tufo, roccia sedimentaria tenera e facilmente modellabile, ha da sempre favorito l'insediamento umano: le grotte naturali, numerose nel territorio di Matera, sono state le prime dimore per gli uomini, che se ne appropriavano, determinandovi percorsi ed architetture anche con una laboriosa opera di escavazione di canali e cisterne, per convogliare l'acqua sin dentro le abitazioni scavate nella roccia.

Davvero inimmaginabile la vastità di questo tessuto urbano e lo sviluppo sotterraneo della città, dove si arriva a contare fino a dieci piani scavati gli uni sugli altri, in modo caotico, eppur geniale.

Sin dalle origini, nell'abitato e negli immediati dintorni si sono insediate anche numerose comunità religiose, dai Benedettini (sec. VIII) ai monaci Basiliani (sec. XII/XV).

Questo monachesimo eremitico ha dato impulso ad una costante presenza nel territorio di chiese rupestri piccole e grandi, oltre 150, tutte affrescate, direttamente ricavate scavando nelle grotte a ridosso della Gravina e negli aspri valloni della Murgia, spesso collocate in anfratti difficili da raggiungere.

I SASSI di MATERA

Oggi Matera è famosa per il suo eccezionale centro storico, in particolare per i suoi rioni più caratteristici: sul promontorio il rione Civita con il Duomo e nelle due valli laterali il Sasso Barisano ed il Sasso Caveoso, dove per Sasso si intende un quartiere scavato nella roccia. Il tutto forma un complesso nucleo urbano, oggi indicato come "I Sassi di Matera", dal 1993 inclusi dall'U.N.E.S.C.O. nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. In questo suggestivo ambiente alcuni grandi Maestri del cinema hanno ambientato i loro film, contribuendo a rafforzare la notorietà del luogo. Il più famoso, nonché il più contestato, è senza dubbio "La passione di Cristo", di Mel Gibson, girato a Matera nel 2002.

LA CIVITA E IL DUOMO

Il più antico nucleo abitato di Matera è la Civita, dove è attestata la presenza di un consistente insediamento umano fin dal IX secolo a.C. Per le sue caratteristiche morfologiche la Civita può considerarsi una fortezza naturale, aggrappata ad un altopiano a forma piramidale circondato dal burrone della Gravina e da ripidi dirupi, che, per secoli, hanno reso inespugnabile il sito durante i periodi di assedio. A caratterizzare la Civita oggi, oltre ai resti delle numerose torri che un tempo la cingevano, vi è l'imponente Duomo, edificato proprio sull'acropoli a rappresentare l'importanza del sito rispetto ai Sassi, localizzati all'epoca fuori le mura.

Matera, sede arcivescovile, vanta molte antiche chiese: S. Domenico, S. Giovanni Battista, S. Francesco d'Assisi, Santa Chiara, Purgatorio, S. Francesco da Paola ed altre, tutte di pregevole fattura, negli stili delle epoche cui si riferiscono. Ma su tutte spicca l'imponente Cattedrale, edificata in stile romanico-pugliese sopra un'antica chiesa dedicata a Sant'Eustachio, protettore della città. Completato nel 1270 e chiamato dal 1389 Santa Maria della Bruna, il Duomo ha una bella facciata in pietra, con un rosone che simboleggia la Ruota della Fortuna ed un alto campanile di forma quadrangolare, sulla cui sommità sono sistemate 7 campane. L'interno, a croce latina, ha tre navate sorrette da colonne, con capitelli tutti diversi tra loro. Bello il Presepe in pietra del 1534 di Altobello Persio, pregevole il coro ligneo del 1453 di Giovanni Tentino, rinascimentale è la cappella dell'Annunziata di Giulio Persio, da vedere l'affresco bizantino della Madonna della Bruna (XII sec.). I numerosi e drastici restauri barocchi del XVIII secolo hanno alterato la compostezza e l'armonia del romanico iniziale. Durante alcuni lavori di restauro sono emersi pregevoli affreschi raffiguranti tra l'altro il Giudizio Finale (XIV sec.), rappresentato secondo l'iconografia bizantina.

IL SASSO CAVEOSO

L'origine del nome è incerta. Si estende a sud della Civita ed ha fama di essere il quartiere più scavato; ha cominciato a far parte integrante della città intorno al Cinquecento, allorché Matera subì una forte esplosione demografica. Poi, con il passare dei secoli, le abitazioni di questa zona sono state usate sempre più come cantine per la produzione e la conservazione del vino. La rupe dell'Idris con la sua prominente e centralità caratterizza il paesaggio di tutto il Sasso Caveoso, all'interno del quale di notevole importanza sono le chiese di Madonna dell'Idris e di San Giovanni in Monterrone.

IL SASSO BARISANO

Il Sasso si estende a nord ovest della Civita, nella estesa valle calcarea posta davanti alla facciata della Cattedrale. La quasi totalità delle abitazioni presenta una parte scavata molto estesa, pur se mascherata da lamioni e strutture costruite. Fra le tante chiese, due parrocchie sono importanti: San Pietro Barisano e Sant'Agostino che, costruita nel 1594, sorge su una cripta rupestre dedicata a S. Guglielmo (XII sec.). Il recupero dei Sassi è cominciato proprio dal Sasso Barisano ed oggi il quartiere, il più restaurato, registra, rispetto al Sasso Caveoso ed alla Civita, una più alta presenza di alberghi e di punti di ristoro.

L'EVOLUZIONE URBANA

L'ecosistema dei Sassi, dove abitavano oltre 18.000 persone, cominciò irrimediabilmente a declinare a partire dalla fine del Settecento, sino alla metà del XX secolo: la maggiore densità urbana, la crisi della pastorizia, il contesto periferico dell'intero meridione portarono ad una mancata evoluzione della qualità di vita degli abitanti dei Sassi.

Per la natura del territorio era praticamente impossibile usufruire di condotte per l'acqua corrente e di fognatura e le abitazioni, in molti casi ormai promiscue, ospitavano in ambienti contigui persone ed animali. Tale situazione perdurò fino agli anni Quaranta, quando fu descritta da Carlo Levi nel romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli". Antifascista confinato ad Aliano, in Lucania, Levi vive un'intensa esperienza interiore a contatto con una popolazione abbandonata dalla storia. Egli denuncia le condizioni di vita disumane della gente dei Sassi e la dolente bellezza di Matera, "davvero una città bellissima, pittoresca, impressionante". Il clamore del libro di Carlo Levi spinse numerosi uomini di cultura e politici a visitare i Sassi e a prendere atto della gravissima situazione. Per decisione dello Stato, gli abitanti abbandonarono le loro case e si trasferirono in nuovi rioni, progettati dai più grandi sociologi ed urbanisti del tempo secondo il piano regolatore del 1956. Oltre ai tre borghi rurali (La Martella, Venusio e Picciano) destinati alle famiglie dei braccianti vicino ad i terreni da lavorare, furono realizzati i quartieri urbani di Serra Venerdi, La Nera, Spine Bianche, Agna Cappuccini, secondo il modello scandinavo, con ampie zone di verde, strade di scorrimento esterne e piazzette. In cambio delle nuove case, per le quali si paga un irrisorio canone di affitto, viene espropriata la casa nei Sassi che diventa demaniale. Conclusosi in soli quindici anni il totale svuotamento, per i Sassi, definiti il più grande centro storico completamente abbandonato e degradato del mondo, negli anni '60 incomincia una lunga opera di recupero ed un dibattito sul nuovo utilizzo. I Sassi, sottoposti a restauro conservativo con una cooperazione fra pubblico e privato, stanno tornando ad essere un ambiente vivo nella città: una parte sta trasformandosi in sistema museale (Museo della civiltà contadina, Museo demo-antropologico, Circuito delle chiese rupestri, Mostre d'arte), una parte ha natura commerciale (pizzerie, ristoranti, pubs, alberghi, società software, negozi di artigianato tipico), una terza parte infine ha natura residenziale. Dal 1986 ad oggi una considerevole parte del Sasso Barisano è stata restaurata, nel rione Civita e nel Sasso Caveoso invece rimane ancora molto da fare. I Sassi ricominciano a vivere e, da "vergogna nazionale", dal 1993 sono stati inseriti dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità: non un singolo monumento o un agglomerato urbano, ma un intero sistema di vita è stato ritenuto così importante da essere considerato Patrimonio dell'umanità, da preservare e tramandare ai posteri.

LA FESTA DELLA VISITAZIONE

La Festa della Visitazione fu istituita dal Pontefice Urbano VI con un decreto nel 1389. Le sue origini sono incerte e si perdono nel tempo, divenendo fantasiose leggende. Si racconta che una sconosciuta giovane signora chiesse ad un contadino di accompagnarla a Matera sul suo "tràino". Giunta a Piccianello, la donna si trasformò improvvisamente nella statua della Madonna, e, prima di scomparire misteriosamente, espresse questo desiderio: "Così, su un carro molto ben addobbato voglio entrare ogni anno nella mia città". Altrettanto inverosimile è la leggenda della distruzione del Carro, che i Materani avrebbero strenuamente difeso da un assalto saraceno, distruggendolo loro stessi, pur di non farlo cadere nelle mani degli infedeli. Insolito ed unico è il rituale della distruzione del Carro Trionfale che ogni anno a Matera si ripete il 2 luglio, al culmine della Festa della Visitazione, dove ognuno cerca di afferrare un frammento di cartapesta, per conservarlo con devozione nella propria casa. Lo smembramento del carro rammenta il rinnovamento della vita dopo la morte ed il ciclico susseguirsi delle stagioni.

A tavola

La gastronomia materana, legata alla tradizione agricola e pastorale del territorio della Lucania, ha radici antichissime. Uno dei primi riferimenti alla regione riguarda la famosa luganega, maiale insaccato nel budello dell'animale, ben condito e speziato: questo il sistema imparato proprio qui dai soldati romani per conservare a lungo e trasportare più facilmente la carne durante gli spostamenti. Particolare è il pane I.G.P. di Matera prodotto con lievito naturale e farina di grano duro. A Matera e dintorni si può trovare proprio di tutto. Davvero prelibati e saporiti i latticini del luogo, dalle mozzarelle alle trecce, dalle burrate alle scamorze, alla sottile e morbida ricotta; interessanti anche i rotoli al prosciutto e rucola. Il vino più famoso è senza dubbio il nobile Aglianico, da molti anni noto come uno dei migliori vini italiani, ma da un po' di tempo sta ottenendo sempre maggiori consensi il vino Rosso DOC di Matera, un primitivo gradevole, pieno e armonico.

Come raggiungerci

In auto: Autostrada Bologna-Taranto, uscita Bari Nord. Proseguire per Altamura-Matera, la SS 96 e poi la SS 99.

In aereo: L'aeroporto più vicino è Bari Palese, distante appena 60 Km circa.

In treno: E' servita dalle ferrovie a scartamento ridotto F.A.L., che la collegano a Bari.

Autobus: Le autolinee Marino collegano Matera a Milano, Ancona, Bologna, Chianciano, Fiuggi, Napoli, Novara, Parma, Reggio Emilia, Sassuolo ed Urbino, oltre che a numerose città straniere.